A cura della Segreteria Ascomut

ASCOMUT
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MACCHINE TECNOLOGIE E UTENSILI

IL QUADRO ECONOMICO IN ITALIA. L'ANALISI DI CONFCOMMERCIO

"L'economia rallenta, è arrivato il momento delle scelte": a metà settembre, Confcommercio ha voluto fare il punto sul tema "Eredità pesante, congiuntura difficile, legge di bilancio complessa".

«Dopo il dato sulla produzione industriale stimiamo un ulteriore rallentamento del Pil.» Lo ha detto il responsabile dell'Ufficio studi di Confcommercio Mariano Bella, presentando un'analisi a trecentosessanta gradi della situazione economica e della crescita di lungo periodo, dell'andamento dei consumi e dell'impatto che l'aumento dell'Iva avrebbe sulle tasche delle famiglie italiane in vista della Legge di Bilancio.

Le ultime stime di Confcommercio di marzo scorso prevedono una crescita dell'1,2% nel 2018 e dell'1,1% nel 2019.

«Il dato di luglio è particolarmente brutto - spiega Bella - perché riguarda i beni di consumo e strumentali, e luglio fa parte del terzo trimestre».

La revisione al ribasso riguarderà soprattutto il 2019, ma probabilmente anche l'anno in corso.

«Negli ultimi 30 anni - ha detto Bella - abbiamo smesso di crescere - e siamo diventati un paese piccolo in un mondo grande. La causa principale è probabilmente da attribuirsi alla scarsa capacità d'innovazione della classe dirigente e quindi solo in parte da attribuire a fattori esterni.»

Secondo Bella «il nostro Paese dovrebbe tornare ad applicare quella fastidiosa espressione del fare i compiti a casa che significa intervenire sui deficit strutturali che ci trasciniamo dietro da sempre: logistica, rispetto delle regole, carico fiscale e burocrazia.»

«I mercati guardano alla sostenibilità del debito che è data dalla possibilità di crescere che ha un Paese.»

«Se si accetta l'idea che i conti pubblici non sono una variabile indipendente, ma il risultato dell'operare ordinato o meno di tutta l'economia, allora vale la pena concentrarsi su pochi obiettivi ragionevoli con un approccio selettivo: disinnesco dell'iva, estensione del Rei e taglio agli sprechi pubblici.»

«Senza l'aumento dell'Iva previsto dalla clausola di salvaguardia - ha concluso Bella - il Pil nel 2019 aumenterà dell'1,1%, se invece l'Iva dovesse aumentare la crescita del Pil si fermerà tra lo 0,8 e lo 0,7 per cento.»

A sua volta, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli si è detto «preoccupato del rallentamento evidente dell'economia: nella prossima legge di bilancio bisogna tenere i conti in ordine e disinnescare le clausole di salvaguardia».

«Tutto ciò che è nel perimetro della riduzione delle tasse va bene purché non si baratti con l'Iva. Occorre fare delle scelte. Per tornare a crescere la priorità assoluta è evitare l'aumento dell'Iva e un'ulteriore riduzione dei consumi.»

Rispetto alle diverse ipotesi fiscali allo studio del Governo, come la riduzione delle tasse al 15% per le imprese che investono e assumono, Sangalli ha specificato «va nella direzione giusta tutto ciò che è nel perimetro della riduzione delle tasse va bene purché non si baratti con l'Iva».

«Dall'analisi del nostro ufficio studi - ha continuato Sangalli - emerge chiaramente che la malattia cronica del nostro Paese è la bassa crescita. Negli ultimi 30 anni siamo sempre in fondo alle classifiche internazionali per variazione di Pil, reddito, consumi. Basti pensare che negli ultimi dieci anni ogni cittadino italiano ha perso circa 2.000 euro di reddito.»